

IL MISTERO DEL MUGELLO

Tiziana Paolucci

«Mamma, mamma». Flebile, quasi un lamento. Ieri mattina la vocina di Nicola si è fatta sentire rompendo il silenzio e l'angoscia di chi iniziava a perdere le speranze di trovare vivo il piccolo di 21 mesi, dopo due notti passate nel bosco del Mugello. Si era allontanato lunedì notte dalla sua abitazione a Palazzuolo sul Senio, un casolare isolato in mezzo ai boschi dell'Appennino toscano-romagnolo, ed era scomparso.

Il bambino, che per un giorno intero è stato un po' figlio di tutti gli italiani, è stato recuperato ieri alle 9 in una scarpata, dove era accidentalmente caduto, a oltre tre chilometri da casa. Lo cercavano duecento volontari, vigili del fuoco, carabinieri, soccorso alpino e protezione civile, coordinati dalla

IL BAMBINO DI 2 ANNI SCOMPARSO NEI BOSCHI

Lieto fine per il piccolo Nicola

«Sta bene, voleva la mamma»

Il piccolo è stato trovato in una scarpata: era sparito lunedì notte. I carabinieri: «Si è allontanato da solo»

uscito di casa e ha cominciato a camminare, ho l'impressione che non abbia trascorso la notte dove lo abbiamo ritrovato, perché l'erba non era schiacciata in quel punto». «In braccio al carabiniere, con due occhioni grandi, guardava tutti, era spaventato, ma nulla di più - racconta Bartolomeo, volontario 28enne

- Non dava affatto l'impressione di essere rimasto solo, al buio, in un bosco. Ogni tanto chiedeva della mamma, che è arrivata poco dopo e noi tutti ci siamo commossi». Qualche graffio, la maglietta rossa strappata, ma è salvo. Era solo scosso, perché non capiva cosa facesse tutta quella gente attor-

no a lui. Forse glielo spiegheranno appena cresce un po'. Quando ha trovato rifugio tra le braccia della mamma Pina, tutto per lui ha avuto un senso. La donna, insieme al marito Leonardo Tanturi, hanno un altro figlio di 4 anni e dovranno chiarire in Procura perché Nicola è scomparso a mezzanotte e loro

hanno dato l'allarme solo la mattina dopo. Ma intanto ieri sono usciti da un incubo. «Sono contento e ringrazio tutte le persone che si sono impegnate», ha detto Leonardo. Poi Nicola è stato trasportato all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Per il piccolo solo escoriazioni, ma nessun trauma di rilievo.

«Ha riposato e ha mangiato con appetito», hanno sottolineato i sanitari. Trattenuo in osservazione, sarà dimesso oggi.

«Il ritrovamento del bimbo una grande gioia per la famiglia e per tutti noi», ha twittato il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Oggi il sindaco di Palazzuolo sul Senio, Gian Piero Moschetti, riceverà insieme a Ciccarelli e Di Tommaso il Pegaso d'Oro dalla Regione, un riconoscimento per lui e per la macchina dei volontari che ha mosso per salvare Nicola. «Ha vinto lo Stato, ha vinto l'Italia - ha detto entusiasta Moschetti - per le ricerche sono state mobilitate oltre 1000 persone. È una giornata di gioia, un brutto episodio che ha tenuto tutti in ansia si è concluso nel miglior modo possibile. Da due giorni non dormiamo, ma l'esito felice ci ripaga di qualsiasi sforzo».

IL SINDACO DI PALAZZOLO

«Non dormiamo da due giorni ma questa gioia adesso ci ripaga di tutto»

Prefettura di Firenze. Ma la notte era passata senza trovare tracce di Nicola. È stato Giuseppe Di Tommaso, un giornalista del programma Rai «La Vita in Diretta», a scorgere per primo il bimbo. «Salendo su una strada sterrata ho sentito provenire da una scarpata un lamento - ha raccontato -. Ero da solo perché mi ero sentito male poco prima e avevo fermato la macchina per riprendermi. Così ho iniziato a dire "Nicola, Nicola", prima a bassa voce, poi urlando, fino a che non ho sentito chiaro "Mamma!". Di Tommaso, incredulo, ripeteva la parola «mamma» e Nicola faceva eco. A quel punto il giornalista è sceso nella scarpata profonda una cinquantina di metri, a ridosso della strada, e ha chiesto aiuto a Danilo Ciccarelli, comandante della stazione dell'Arma Scarperia, che stava scendendo in auto dal centro di coordinamento delle ricerche insieme al maresciallo Antonio Porfida, comandante della stazione di Palazzuolo sul Senio.

Ciccarelli si è calato sotto e ha afferrato Nicola. «È sbucato dall'erba alta con la testolina e con 'sti occhioni belli, sgranato e mi ha detto "mamma" - spiega il militare commosso -. Mi si è aggrappato al collo stretto, stretto e non mi ha più lasciato. Poi ha pianto e io per la commozione. Nicola è un bimbo intraprendente, evidentemente è

LA MAPPA



L'EGO - HUB

SI IPOTIZZA L'OMICIDIO COLPOSO

Bimbo di due anni morto in ospedale
La Procura di Bologna apre inchiesta

La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo d'inchiesta contro ignoti per omicidio colposo a seguito della morte del piccolo Diego Georgiev, un bimbo di quasi due anni deceduto lo scorso 18 giugno poche ore dopo essere stato trasferito all'ospedale Sant'Orsola di Bologna dal Bufalini di Cesena. Il bimbo, nato a Cesena da genitori italiani di origine bulgara, ha iniziato a stare male il 14 giugno: febbre, vomito, tremori. I genitori lo hanno così portato in pronto soccorso e dopo una rapida escalation con pressione alta e problemi cardiaci è arrivato il trasferimento a Bologna durato solo poche ore. La famiglia, assistita dallo **StudioA-Valore** Spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, ha così presentato un esposto alla magistratura, in particolare per appurare se vi sia stata negligenza nei sanitari cesenati. Il pm Marco Forte ha disposto l'autoopsia sul corpicino della vittima



Giuseppe Di Tommaso (nella foto), 43 anni, lucano doc, partito professionalmente dal Tg3 Rai di Basilicata ma ormai da anni inviato con un curriculum di tutto rispetto, è abituato come ogni buon giornalista a portare «le» notizie in redazione; ma ieri, per un giorno, «la» notizia è diventata lui stesso.

Di Tommaso ha ritrovato il piccolo Nicola in fondo a una scarpata e ha ancora la voce tremante di emozione.

Stavi camminando lungo il sentiero e improvvisamente hai udito un gemito provenire dalla sterpaglia.

«Ho sentito la parola "mamma"».

L'INTERVISTA Giuseppe Di Tommaso

«Parlavo e lui mi ha chiesto aiuto»

Il giornalista che l'ha individuato: mai vissuta un'emozione così

Eri da solo?

«Pochi attimi prima ero insieme alla troupe Rai del programma «La vita in diretta». Erano le 9 di mattina, stavamo andando alla cascina della famiglia del bimbo. Ma a un tratto mi sono sentito poco bene. Allora ho detto ai colleghi: «Andate avanti voi, io proseguo a piedi».

Subito dopo, il «miracolo».

«Parlavo a voce alta. Sono reduca da un intervento delicato e le-

ri era il mio primo giorno di lavoro. Forse Nicola, avvertendo la mia presenza, ha chiesto aiuto».

Allora cosa hai fatto?

«Ho allertato i carabinieri che erano già in zona».

Nel giro di pochi minuti il piccolo era salvo.

«L'ho preso in braccio. Era impaurito, ma in buono stato fisico. Indossava sandali, maglietta e pantaloncini».

Per te un'emozione fortissi-

ma.

«La più intensa della mia vita. Aver salvato un bambino è una sensazione indescrivibile».

Tu sei sposato? Hai figli?

«No, sono single. Ma in me c'è un grande senso paterno. Forse dipende dal fatto che io, il mio papà, l'ho perso quando ero piccolo».

Come mai, secondo te, i genitori di Nicola hanno ritardato tante ore prima di comunicare



In salvo

L'ho preso in braccio, era impaurito. È stata una sensazione indescrivibile

la scomparsa del figlioletto?

«Non so spiegarlo. Posso però testimoniare che tra queste valli il telefonino non prende. Ma io, nei loro panni, avrei preso l'auto e sarei andato dai carabinieri per far scattare subito le ricerche».

Che idea ti sei fatto dei genitori di Nicola?

«Persone che vivono in solitudine con una filosofia di vita tutta particolare».

Brave persone? Affidabili?

«Direi di sì».

Temi che dietro questa storia possa nascondersi qualcosa di poco chiaro?

«Credo di no. Ma i carabinieri stanno facendo accertamenti».

NiMat